

## CAP. V

# La Parrocchia

Il Santuario non divenne subito parrocchia, in origine era un luogo di culto riconosciuto da tutte le autorità ecclesiali. A dir messa venivano Sacerdoti da Monte San Giuliano e molto spesso erano gli stessi sacerdoti Beneficiali a celebrare, ma solo in occasione particolari e per le festività. Da ciò nasceva la necessità di avere un cappellano residenziale e il 2/10/1855, in seguito alla Sacra Visita Pastorale, il Vescovo Mons. Vincenzo Ciccolo Rinaldi per non privare i fedeli dei SS. Sacramenti, dispose che la chiesa avesse un cappellano residenziale, che esercitasse la cura delle anime ed amministrasse i Sacramenti sotto la dipendenza dell'arciprete della Madrice di Monte San Giuliano; la chiesa di Misericordia otteneva allo stesso tempo i frutti di stola bianca e nera poiché non aveva i mezzi per costituire la dote da destinarsi a Beneficio. Nel 1858 divenne Parrocchia succursale con bolla definitiva del Vescovo.

Dal 1869 al 1888 il Sac. Beneficiale Francesco Angelo dimorava stabilmente nel Santuario, ma con fatica riusciva a provvedere per il suo sostentamento e al mantenimento dei costi delle manutenzioni della chiesa; per questo in una lettera inviata al Vescovo di Trapani chiedeva un finanziamento di 20 onze.

Il Santuario, fin dalla sua nascita, ebbe una grande importanza per i borghi rurali di Monte San Giuliano; sia nel Seicento che nel settecento la chiesa, nei giorni in cui veniva celebrata la Santa Messa, al suono delle campane, si affollava di fedeli e nell'Ottocento, quando le Sante Messe venivano celebrate con più regolarità, la chiesa era spesso stracolma, tanto che il 28/10/1866 il Vicario Foraneo di Monte San Giuliano,

per ordine del sindaco inviò una missiva alla Diocesi per invitare il Reverendo Sacerdote Don Francesco Angelo ad innalzare un altare davanti la porta della chiesa per la sicurezza dei fedeli:

*Dal Signor Sindaco di questo Comune con suo Ufficio del giorno 27 cadente mese Ottobre di numero 963 mi viene scritto quanto appresso = Nel doppio scopo di conciliare lo esercizio delle pratiche religiose colle attuali contingenze sanitarie, e di prevenire gli inconvenienti ed i mali che potrebbero derivare con probabilità dal concentramento di persone; il sottoscritto essendo a conoscenza che nella Chiesa campestre della Misericordia deve affluire dimani, ed appresso per la messa un numero riguardevole di persone, perché nelle contrade vicine non vi sarà nessuna celebrazione di messa, interessa la S.S.Ill.ma a provvedervi energicamente - Propone in proposito che fosse innalzato dinanzi la porta della chiesa indetta per dar luogo allo sfogo della popolazione. Or io intanto, persuaso delle superiori ragioni, ho creduto molto conveniente consigliare il Reverendo Sac. D. Francesco Angelo, Cappellano della Chiesa della Misericordia, onde con apposita lapide consacrata, che ivi non manca, innalzasse un altare provvisorio entro la chiesa medesima, ed a pochi passi dalla soglia della porta, per così dall'un canto eseguire le disposizioni di questo sindaco, e dall'altro non pregiudicare in minima parte le osservanze canoniche, scommettendo che non ho avuto tempo a prevenirla perché il Sindaco ha scritto la vigilia del giorno festivo alle ore 21 circa.*

*Il Vic. For. Parroco Luigi Scuderi.<sup>14</sup>*

Diversi sono stati i sacerdoti che da allora si sono succeduti:

Dal 1897 al 1899 fu beneficiario della Chiesa N.S. di Misericordia Frate Giovanni Crimiti e alla sua morte divenne Cappellano beneficiario il Can. Mariano Farina, ex parroco tesoriere della Madrice di Erice<sup>15</sup>. Nel 1912 la commissione Diocesa-

na, dopo aver preso visione di una carta policroma topografica eseguita dall'agronomo Francesco Sugameli, assegnò alla cura del cappellano di Misericordia i seguenti territori: stradale Bonagia Marine - stradale Sciara - Linciasa - Rumena - Ponte - Eribili - Marino - Torrente di Libeccio - Chiova - Barone Hernandez - Colli - Menta - stradella Scibene - Delfino - Crocevie confinante a Pietra Incarnata - Crocevie, ancora confinante col feudo dell'eredità Can. Oddo - Stradale Altipiano di Ragosia che scende sino davanti la villa del Barone Adragna. Tale decisione della commissione divenne esecutiva per opera del Vescovo il 3/4/1912.<sup>16</sup>

Molti erano, quindi, i territori affidati alla cura del rettore del santuario di Misericordia, ma tuttavia questo era ancora una "parrocchia succursale", così definita dalle autorità ecclesiastiche, ma era l'unica Chiesa effettivamente funzionante di Misericordia e non solo, anche di Paparella e di altri piccoli centri rurali. La Chiesa di Cristo Re, infatti, non era stata ancora edificata e i sacramenti venivano svolti nell'Ottocento e nel primo Novecento in piccole cappellette patrizie delle ville e dei Bagli di Valderice, visto e considerato che le Chiese di San Barnaba Apostolo e di Santa Croce in Ragosia erano dirute.

Su richiesta dei borghigiani di Paparella del 19/11/1934, il Vescovo Mons. Ferdinando Ricca con bolla del 6/1/1937 elevò la Chiesa di Cristo Re a Parrocchia autonoma assegnandole come succursale la Chiesa del Santuario di Misericordia. Per facilitare lo svolgimento della cura delle anime il Sac. Francesco Sanclemente, nominato parroco della Chiesa di Cristo Re con bolla dell'11/2/1937 divise in due parti i confini parrocchiali assegnati nella Bolla di Erezione; la prima parte fu assegnata alla Chiesa di Paparella, la seconda al Vicario Curato di Misericordia, Can. Mariano Farina con decreto del 18/12/1937.

I confini della Succursale Chiesa erano i seguenti: *"Partendo dalla casa di Giuseppe Angelo, dimorante nella punta*

*estrema di Cubastacca si prosegue verso Paparella, comprendendo sempre l'ala destra della strada provinciale, arrivando fino alla casa del Sign. Venza, passando dal fondo Augugliaro si perviene all'accorciatoio, si prosegue sempre alla destra di Via Bonagia, sino all'angolo Mc Donald, ove c'è l'incrocio delle vie Bonagia Zolfo, sino a Cumena e salendo per Via Rizzuto, si perviene alla Via Cavaliere punto di Partenza. Seguendo questa linea, l'ala destra appartiene a Misericordia e l'ala sinistra alla Parrocchia di Cristo Re".<sup>17</sup>*

Padre Farina, quindi, raccoglieva i fedeli di queste vie ma, come nei secoli passati, nella sua Chiesa arrivavano fedeli provenienti da altri piccoli centri agricoli.

Diversi sono gli anziani di Misericordia, Crocevie, Rago- sia che ricordano quel sacerdote minuto, ma pieno di risorse; aveva fissato la sua dimora nell'appartamento attiguo alla Chiesa e si operava per il bene dei suoi fedeli. Fu un periodo, dal 1910 al 1946, particolarmente difficile per tutti: la prima e la seconda guerra mondiale, e tutte le conseguenze che ne derivarono; annate difficili da superare, quando i mariti erano in guerra, e l'economia della casa era affidata alla donna e ai bambini che, anche se piccoli, davano il loro contributo aiutando ad arare, a seminare, a raccogliere .

Le carestie non mancavano e questo piccolo parroco non sdegnava mai un aiuto al prossimo, tant'è che gli anziani rammentano che in uno dei locali della Chiesa esisteva una macina di pietra per produrre farina da dare alle famiglie più povere.

Nel 1946 il Can. M. Farina muore e diventa parroco supplente del Santuario Padre Francesco Sanclemente, parroco della Chiesa di Cristo Re senza obbligo di dimora nei locali attigui al Santuario di Misericordia.

Intanto tra gli abitanti di Misericordia incomincia a nascere l'idea di far diventare la Chiesa Parrocchia autonoma con un sacerdote stabilmente residente e il 29/10/1948 viene inviata al Vescovo una commovente missiva:

Misericordia, 29 - 10 - 1948

Egregio Monsignor Vescovo

*Con rispetto e devozione Cristiana, la gente della contrada di Misericordia vi esprime questo suo indelebile desiderio, - Si crede opportuno Monsignore che in questa nostra chiesetta tanto graziosa, vi si stabilisca per sempre una missione: un sacerdote, dei monaci, quel che crederà opportuna la vostra degnissima persona.*

*Questa gente che sospira tanto per questa venuta e così rendere assiduamente le sue fervorose preghiere a Dio. E sentire ogni giorno suonare quelle dolci campane che tanto commuovono. Ce n'è tanto bisogno di un sacerdote qui in questa nostra contrada, quanti bimbi così potessero avvicinarsi a Dio, imparare perfettamente il Divino Decalogo e diventare perfetti cristiani. No che si cresce nell'ingenuità di questa nostra sacra religione.*

*Non vi preoccupate per il fatto che un Sacerdote qui in questo vastissimo Santuario della Madonna di Misericordia non può vivere, perché l'espansione del territorio è grande e la gente che vi abita è numerosa. Del resto quel nobile Sacerdote di Padre Farina, buon anima sua, vi viveva ed agiatamente tanto che era diventato il sostegno dei poveri, il confortatore delle anime.*

*Pieni di vive speranze*

*Rispettosi Ossequi*

*La gente della contrada di Misericordia.<sup>18</sup>*

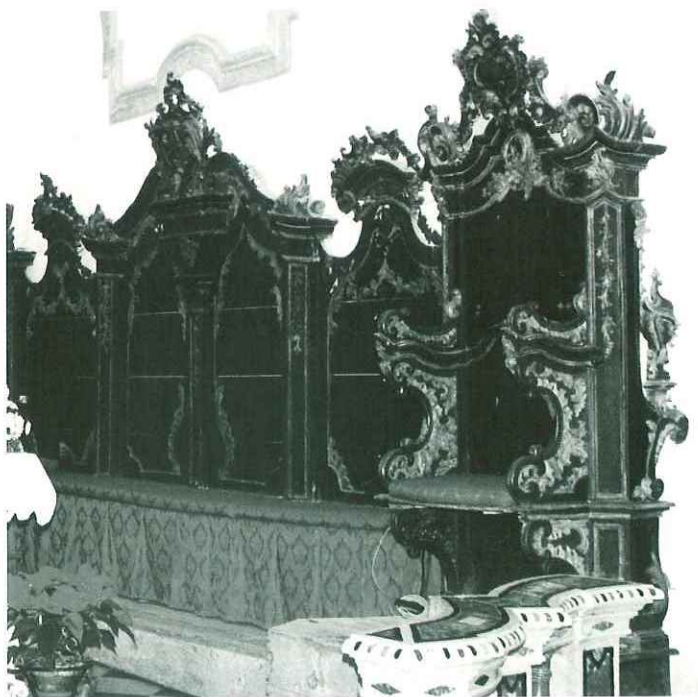
Il vescovo accolse la richiesta e nel 49 la Chiesa diventa parrocchia con bolla del 1/6/1949 di Mons. Filippo Jacolino, civilmente riconosciuta con decreto del 9-12-1950.

Sempre nel '50 è nominato Parroco Tullio Anzelini, di origine settentrionale; va ricordato il suo anticomunismo più volte predicato dal pulpito. Nel 1954 i confini della parrocchia vennero ulteriormente modificati considerato che nel territorio Valdericino la popolazione era in continuo aumento.

Nel 1956 Don Vincenzo Carpino, un prete di Palazzolo Acreide, è nominato al posto del precedente parroco. Già in questo periodo vengono fatti dei lavori di manutenzione nel santuario. Nel 1965 viene portata solennemente in processione per le vie del paese la Sacra immagine della Madonna di Romitello, un evento, questo, di grande importanza, vista la notorietà che la stessa ha anche nei territori Valdericini.

Nel 1975 diventa Vicario Economico facenti le veci del parroco Don Angelo Mustazza.

Nel 1998 diventa parroco del Santuario Don Leonardo Giordano che rimarrà fino al 26/9/1999. Gli succede Don Francesco Pirrera come amministratore parrocchiale, che è attualmente arciprete della Chiesa Madre di Erice e il cui intendimento è quello di portare il Santuario agli antichi fasti di un tempo, vista l'importanza e la bellezza artistica che tale monumento ha avuto nel corso di tanti secoli.



*Stalli corali  
intagliati*

## CAP. VI

### Motivazioni Storico-sociali

Nei centri rurali dell'agro ericino esisteva ancora, sotto forma di credenza popolare, il culto per la Dea Venere, un culto duro a morire nonostante l'editto di Tessalonica emanato da Teodosio I, con il quale il cattolicesimo divenne nel 380 a.c. religione ufficiale anche in Sicilia.

Diversi erano i culti che davano a Venere una sorta di santità in cui il sacro ed il profano si univano.<sup>19</sup> La devozione verso la Madonna si sostituì gradatamente a quello di Venere e la nascita del Santuario di Misericordia, dedicato a Maria, contribuì notevolmente a rafforzare il cattolicesimo in contrade in cui la presenza del clero era piuttosto carente.

L'edificazione del Santuario fu un avvenimento molto importante anche perché in breve tempo, attorno ai territori della chiesa, si ampliò il piccolo centro rurale di Misericordia. Molti furono, infatti, i cittadini ericini che si trasferirono dalla vetta nei territori dell'agro ericino. La maggior parte di loro era gente umile, in cerca di terreni fertili da coltivare che, scacciato almeno in parte l'incubo delle incursioni dei pirati musulmani, si stabilirono a Bonagia, Santa Andrea, Misericordia, San Vito e Custonaci, luoghi che prima erano semideserti. Il rapporto città campagna, fino ai primi del XIX secolo, era quasi inesistente. I grandi proprietari scendevano a valle solo nei periodi della raccolta del grano e dell'uva per riscuotere i proventi delle loro terre, non curandosi affatto della condizione degli abitanti del luogo. Il ceto dirigente di Monte San Giuliano non riuscì a capire queste nuove realtà sociali ed economiche che stavano nascendo e maturando nell'agro del monte.<sup>20</sup> Gli abitanti di Misericordia, così come quelli degli altri nuovi centri, furono lasciati soli, in balia di loro stessi; il San-

tuario divenne, quindi, non solo un luogo di pellegrinaggio, ma anche un luogo di riunione dove i cittadini prendevano decisioni sull'avvenire della propria contrada, dei lavori che occorreivano per migliorarla, ma anche un luogo in cui venivano curati gli ammalati e i bisognosi. Molto spesso il miracolo che nasceva per intercessione della Madonna si serviva dell'opera di donne sapienti che curavano gli ammalati con erbe e infusi che si erano tramandati da secoli. Ciò nonostante, tutti i Santuari della valle non erano parrocchie, lo divennero solo nel 1900 e quello di Misericordia nel 1949 e, prima di diventare parrocchie, molto spesso i disagi della popolazione dell'agro ericino erano notevoli; in occasione dei culti più importanti bisognava salire al Monte: per sposarsi, per dare l'ultimo saluto ai defunti, ma anche per ricevere la grazia del Santo Battesimo i neonati venivano trasportati a dorso di un mulo dentro un piccolo cesto di giunco e molto spesso qualcuno moriva sotto il sole cocente del caldo estivo o per il freddo pungente dell'inverno.<sup>21</sup>

Il Santuario fin dalla sua nascita si manteneva con le offerte dei fedeli e con i guadagni del frutto dei suoi terreni; altre entrate provenivano dai lasciti testamentari in cambio di messe di suffragio. Quest'usanza si diffuse soprattutto dopo il Concilio di Trento ad opera dei fedeli più facoltosi e più timorosi delle pene da scontare in Purgatorio. Si credeva, infatti, che maggiori erano le Sante messe dette in suffragio della propria anima, minore sarebbe stato il tempo da scontare in Purgatorio.

Non ci sono documenti di tutti i lasciti alla piccola chiesa, ma solo di una donazione di Mario Ferlito, un piccolo proprietario terriero, che nel suo testamento, redatto dal Notaio Antonio Venza in data 23 Luglio 1832, scriveva:

*Gravo la mia eredità della spesa annuale perpetua di onze due da cumularsi in potere dei miei eredi dal giorno della mia morte in poi, e raccolta la somma, che sarà sufficiente per una*



*data di esercizi, nella chiesa campestre della Misericordia; voglio che si destini nella missione suddetta, cioè quella elemosina a due Padri, e per mantenimento degli stessi, e così eseguirsi perpetuamente in detta chiesa campestre ogni qual volta sarà cumulata la somma abbisognevole per una data di esercizi come sopra.*

*Gravo la coscienza del Beneficiario protempore di detta chiesa della Misericordia per invisitare sull'adempimento della suddetta missione.<sup>22</sup>*

I lasciti erano amministrati da parroci o dai beneficiari delle chiese; vi furono anche testamenti che lasciavano liberi gli eredi sulla scelta della chiesa officiatrice e in questo caso, essendo i Santuari rurali lontani da Monte San Giuliano, difficilmente erano scelti. Il Santuario di Misericordia nel 1863 non superava le 26 onze annuali per 300 messe annuali, altre chiese nello stesso anno avevano rendite maggiori: il Santuario di San Vito Lo capo 35 onze per 474 messe, Custonaci 48 per 365 messe, Buseto Palizzolo 75 onze per 900 messe, San Marco 25 per 291 messe.

Solo alla fine dell'Ottocento, quando i medi e i piccoli proprietari incominciarono a frequentare maggiormente le campagne, le rendite provenienti dalle messe perpetue divennero più consistenti anche nei Santuari rurali.



*Pellegrinaggio della Madonna del Romitello  
presso il Santuario Misericordia - 1965*



*Pellegrinaggio della Madonna del Romitello presso il Santuario Misericordia - 1965*